LE VIE DEL DIRITTO

13

Direttori

Mario Fiorentini
Università degli Studi di Trieste

Maria Miceli
Università degli Studi di Palermo

Comitato redazionale

Anna Bellodi Ansaloni
Università di Bologna

Paola Bianchi
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Laura D'Amati
Università degli Studi di Foggia

Maurilio Felici
Università LUMSA di Palermo

Paolo Ferretti
Università degli Studi di Trieste

Mario Giuseppe Ferrante
Università degli Studi di Palermo

Aniello Parma
Università del Salento

Francesco Maria Silla
Università degli Studi di Foggia

Simona Tarozzi
Università degli Studi di Bologna

LE VIE DEL DIRITTO

La collana "Le vie del diritto" si propone di presentare al pubblico opere editoriali di carattere pubblicistico e privatistico, con particolare attenzione all'interdisciplinarità e alla comprensione del fenomeno storico nella sua unitarietà. La metafora delle vie del diritto in alternativa a quella a noi più familiare di fonti del diritto ci induce ad una più articolata riflessione sul rapporto intercorrente tra 'interpretazione' e 'creazione del diritto', tra fenomeni istituzionali e formali che danno vita al diritto e, altri, concreti e fattuali che ne determinano l'effettiva attuazione. Si tratta di cogliere, sul modello delle 'viae iuris costituendae' dei giuristi romani, una visione allargata del fenomeno giuridico, includendo nel suo ambito anche le forme concrete e fattuali di sviluppo dello stesso che sfuggono a una visione solo formalistica e dogmatica, ma si propongono di indagare e cogliere anche le forme storiche attraverso le quali specificamente si manifesta e realizza. Tale concezione sottende anche la centralità dell'interpretazione e del ruolo del giurista, come elemento determinante nella comprensione, creazione e sviluppo del fenomeno giuridico, in connessione alla necessità di una scienza giuridica comune che sostenga l'operato di tutti coloro che vivono concretamente la vita del diritto. Il pluralismo delle forme di produzione e d'interpretazione del diritto, che ne determina la ricchezza inesauribile, va sostenuto dal rigore della scienza, che ne garantisce l'universalità e la certezza.

Il presente volume è stato stampato con un contributo della Libera Università Maria SS. Assunta.

Maurilio Felici

Problemi di giurisprudenza epiclassica

Il caso di Aurelio Arcadio Carisio

Seconda edizione

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1408-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2013
II edizione: aprile 2018

Nel devoto ricordo
del mio Maestro,
Giuliano Crifò

Indice

13 *Presentazione*

15 *Premessa alla II edizione*

17 Capitolo I
L'età epiclassica nella cronologia romana

1.1. Il problema della periodizzazione, *17* – 1.2. L'individuazione di un'età epiclassica, *24* – 1.3. Il ruolo della giurisprudenza, *28*

35 Capitolo II
La stesura del de officio praefecti praetorio

2.1. Prospettive di studio della *praefectura praetorio*, *35* – 2.2. Aurelio Arcadio Carisio nell'età epiclassica, *46* – 2.3. Il *liber singularis de officio praefecti praetorio*, 51 – 2.4. Intorno al momento di pubblicazione dell'opera, 61

69 Capitolo III
I temi del *de muneribus civilibus*

3.1. I *munera personalia* nella classificazione di Arcadio Carisio, *69* – 3.2. Le caratteristiche dei *munera patrimonii*, *91* – 3.3. L''eccezione' dei *munera mixta*, *98* – 3.4. Aspetti generali del catalogo carisiano dei *munera*, *109*

113 Capitolo IV
L'interpretazione del *de testibus*

4.1. Sul ruolo socio-giuridico della testimonianza, *113* – 4.2. Il *liber singularis de testibus* tra prassi e teoria, *115* – 4.3. Profili della rilevanza del *de testibus* di Arcadio Carisio, *124*

127 Considerazioni di sintesi

129 *Bibliografia*

163 *Indice delle fonti*

169 *Indice degli autori*

Presentazione

Momento di passaggio tra l'epoca severiana e la maturazione dell'esperienza dioclezianeo-costantiniana (da cui, ma in modo convenzionale, si tende a certificare l'inizio del tardoantico), l'affermarsi del concetto di 'età epiclassica' negli studi giusantichistici si deve all'opera di Franz Wieacker: ancor oggi, seppur con un approccio sensibilmente mutato in relazione alle indagini sulla giurisprudenza di questo periodo, il suo saggio del 1971 resta un punto fermo.

Così, se qualche anno fa Andrea Giardina è arrivato a parlare di «esplosione di tardoantico» nel dar conto dell'interesse per gli studi attinenti al periodo, non va dimenticato il parallelo infittirsi di ricerche sull'epoca propriamente epiclassica: un'epoca tra i cui frutti, dal punto di vista della 'letteratura giuridica', si devono annoverare i Codici Gregoriano ed Ermogeniano, i *libri iuris epitomarum*, parimenti ermogenianei, ed i tre *libri singulares* attribuiti al *magister libellorum* Aurelio Arcadio Carisio.

Assumono perciò una struttura organica in questa sede, pur se ben lungi dal potersi dire 'definitiva', ma in ragione di una più agevole partecipazione alla discussione, gli sviluppi di tre saggi nei quali l'attenzione è focalizzata sulle opere di Arcadio Carisio (secondo il presumibile ordine di pubblicazione), e che, nella loro versione d'origine, devono molto, rispettivamente, al corso pavese del Cedant del 2004 sugli 'Statuti municipali', diretto dal prof. Dario Mantovani; alla preparazione di una relazione per l'Accademia Romanistica Costantiniana nel 2009 sulla testimonianza processuale (anticipata da un breve saggio su 'Ritorno al diritto'); e all'elaborazione di un contributo per il volume del 2011 di 'Diritto romano attuale'.

Roma, 13 settembre 2012

Premessa alla II edizione

L'esigenza di una nuova edizione dell'opera, rivista ed accresciuta rispetto alla prima, rispecchia le sollecitazioni dovute all'intensificarsi del dibattito, negli utlimi tempi, relativo alla giurisprudenza romana in un'età di transizione quale fu quella epiclassica.

Accolgo quindi con riconoscenza l'invito dei professori Maria Miceli e Mario Fiorentini a pubblicare i risultati delle mie ricerche all'interno della collana 'Le vie del diritto', da essi condiretta.

Ringrazio inoltre il prof. Valerio Marotta per i due intensi colloqui avuti con lui a Spello, durante l'ultimo convegno dell'Accademia Romanistica Costantiniana.

Roma, 21 dicembre 2017

Capitolo I

L'età epiclassica nella cronologia romana

1.1. Il problema della periodizzazione

È questione molto nota ed altrettanto delicata, che chiaramente non si riferisce alla sola storia del diritto di Roma[1], quella attinente ai criteri con i quali operare una suddivisione per periodi di un'esperienza complessivamente considerata, tale che risponda in modo adeguato alle necessità dello studio e della ricerca[2]. Appare insomma un'esigenza comune a una pluralità

[1] Sui canoni discretivi nell'ambito della cronologia giuridica di Roma antica, vd. per tutti G. CRIFÒ, *Lezioni di storia del diritto romano*[1], Bologna 1994, 6 ss. [alternerò in questa sede i richiami alle varie edizioni delle *Lezioni* (rispettivamente: 1994[1], 1996[2], 2000[3], 2005[4], 2010[5]) in ragione della specificità di alcuni rinvii bibliografici e testuali].

[2] Sul tema, in generale K. POMIAN, s.v. *Periodizzazione*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1980, X, 603 ss.; F. LANDUCCI GATTINONI, s.v. *Periodizzazione*, in *Antichità classica. Enciclopedia tematica aperta*, Milano 1993, 225 s.; E. BREISACH, *Historiography. Ancient, Medieval and Modern*[2], Chicago-London 1994; S. GUARRACINO, *Le età della storia. I concetti di antico, medievale, moderno, e contemporaneo*, Milano 2001, 16 ss.; V. VIDOTTO, s.v. *Periodizzazione*, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Appendice VII, Roma 2007.

di campi del sapere il dato per il quale «pour penser le temps, il faut le 'diviser', 'le découper'... lui faire violence»[3].

Nodi problematici hanno riguardato e riguardano, indubbiamente, non solo il mero aspetto storico in sé, ma anche (e forse soprattutto) quello di metodo, in quanto le periodizzazioni, stipulativamente adottate per la descrizione e l'analisi di una individuata realtà storica, necessariamente risentono dei canoni metodologici a monte applicati, e inevitabilmente finiscono per porre in evidenza una prospettiva piuttosto che un'altra della medesima realtà, proprio a seguito delle scelte compiute[4].

Rappresentative di conseguenze del genere possono essere ritenuti, un po' generalizzando[5], i processi di scansione cronologica legati all'impiego dei tempi della storia così come concepiti e sviluppati in seno all'*École des Annales*, che hanno comportato un vero e proprio sovvertimento di alcuni modelli tradizionali nel campo della storiografia[6], ad esempio in virtù dell'applicazione dei concetti di *longue durée*, di 'struttura', di 'tempo geografico'[7] e alle ricadute verificatesi in termini di risultati scientifici[8], anche per quanto attiene alla situazione italiana[9].

[3] D.S. MILO, *Trahir le temps (Histoire)*, Paris 1991, 6: su cui M. LÉVY, rec. a Milo D., *Trahir le temps (Histoire)*, Paris 1991, in *Population*, 46, 1991, 1067 s., per la messa a fuoco dello specifico punto.

[4] Vd. CRIFÒ, *Lezioni di storia del diritto romano*[1] cit., 7.

[5] Ma forse non troppo, se si tien fermo il riferimento a F. BRAUDEL, *I tempi della storia. Economie, società, civiltà*, Bari 1986, spec.105 ss.

[6] Significative, sul tema, le indicazioni di P. BURKE, *Una rivoluzione storiografica. La scuola delle 'Annales' (1929-1989)*[4], Roma-Bari 1997, part. 32 ss.; cfr. ora A. BURGUIÈRE, *L'École des Annales. Une histoire intellectuelle*, Paris 2006, part. 29 ss., 228 ss. e 231 ss., per valutazione generale dei mutamenti in atto nella Scuola, che non a caso danno modo all'autore di dar conto di temi quali la «illusione della lunga durata» e «la temporalità antropologica».

[7] Per cui, a mo' di manifesto, F. BRAUDEL, *Storia e scienze sociali. La lunga durata* (1958), in ID., *Scritti sulla storia*, Milano 1980, 57 ss.

[8] Per un ventaglio di giudizi che ad ogni modo denotano un'attenzione meditata sulle *Annales* come fenomeno culturale, vd. A. SINDONI, *Storiografia*